ANNO XV NUM. 1

VOCI FRATERNE



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

GENNAIO 1934, XII · CONTO CORRENTE COLLA POSTA

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



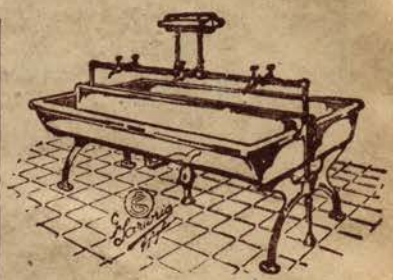
A 195

Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

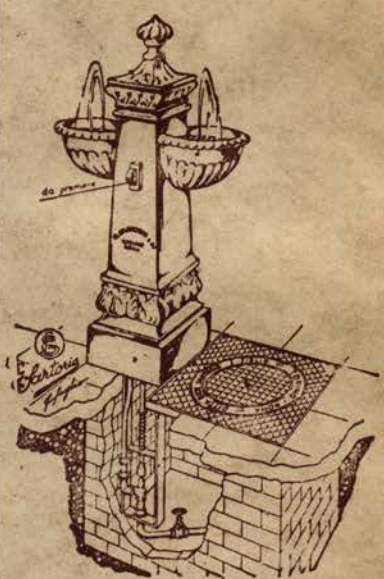
Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti.



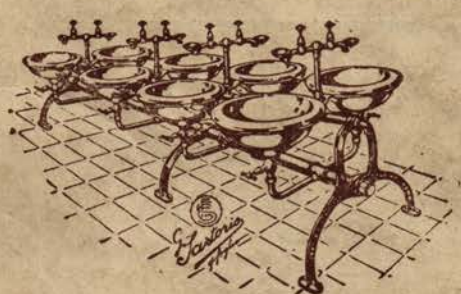
A 216



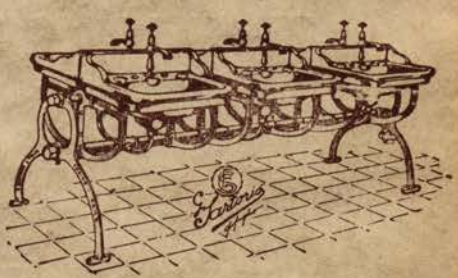
A 188



A 337



A 151



A 150

Anno XV - N. 1 GENNAIO 1934 -XII Conto corrente con la posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO



Sorridi e benedici a' tuoi ex Allievi,
o dolcissimo nostro Padre e Maestro!

SOMMARIO

Campane di Pasqua! — La Strenna del IV Successore di Don Bosco per il 1934. — La vita interiore è necessaria. — Auguri. — Attorno a Don Bosco. — Sentire la voce... — Il Bollettino Salesiano (sommario di gennaio) — L'ex Allievo Luigi Bocchiotti — La poesia dell'obbedienza. — Libri. — Proposte di Lettori. — CRONACA: Comacchio - Roma-Testaccio - Nizza-Monferrato - Venezia - Torino-Valdocco - Torino I° Oratorio Festivo — IN FASCIO. — Necrologio. — Le Unioni, ecc.

Campane di Pasqua!

19 Novembre 1933!

... nella severa sala del Concistoro solenne, lieta, numerosa è l'assemblea.

Letto il decreto sui miracoli, il Signor Don Ricaldone con salesiana semplicità eleva l'inno della più salesiana gratitudine.

Dopo lunghi, interminabili secondi di attesa, con eloquenza piana, che sale dal cuore, il Papa parla del gigante fra i Santi, « magnifica figura soffusa di molteplici splendori, fatta di molteplici valori », del Santo lavoratore, dell'amabile creatura che riteneva *dovere* il « discendere familiarmente fra i fanciulli per accontentare specialmente i più disgraziati fra quei piccoli e per mettersi a novellare ed a giocare con essi come se nella vita nessun altro compito od occupazione richiedesse la sua preziosa presenza », del fedele continuatore della divina Redenzione del Cristo.

E le anime commosse bevvero l'augusta parola in umiltà d'amore, benedicendo alla Divina Provvidenza che aveva preparata « non sfuggevole consuetudine » di rapporti tra il Santo e il suo glorificatore.

Quella che nei cuori dei figli, degli allievi, dei cooperatori, degli ex allievi era certezza d'amore, per il magistero della Chiesa si era tramutata, per l'universo mondo, in certezza di verità: Don Bosco è Santo.

***

Campane di Pasqua sonate, sonate a distesa l'indicibile allegrezza!

Cristo Risorto salirà nella gloria dei Cieli, Don Bosco salirà nella gloria dei Santi: Benedetto sia Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

1° aprile 1846! Don Bosco iniziava allora il possesso legale della tettoia Pinardi, iniziava il primo suo oratorio, l'*Oratorio;* 1° aprile 1934 la Chiesa, l'umanità inizierà il devoto universo culto della Santità di Don Bosco.

Ieri il seme, domani la gloria delle opere sante!

Pasqua 1846!

Il signor Pinardi aveva terminate le riparazioni alla tettoia; dal Refugio erano state trasportate le suppellettili sacre; sull'altare improvvisato brillava la tovaglia del Teologo Carpano, che in bell'ordine aveva disposti i candelieri, la Croce, la lampada e un piccolo quadro di S. Francesco di Sales. Due giorni prima, l'Arcivescovo aveva concesse, benedicendo, le licenze di officiatura.

Celebrava raggiante Don Bosco, fra la calca dei suoi giovani, che si pigiavano presso l'altare, nel desiderio di esser il più vicino possibile a Cristo ed a Don Bosco: per la prima volta il Divin Sacrificio della Redenzione si celebrava in casa salesiana, per la prima volta, nelle mani di un Santo, Don Bosco, su altare salesiano nasceva, moriva e risorgeva Cristo Redentore!

E la festa non aveva la gioia sonora di suono di campane; primavera cantavan nel loro fresco nascente verde, i prati di

Valdocco; primavera santa del Cristo cantavan i cuori ardenti dei molti fanciulli, beati che finalmente il Signore avesse al padre loro, Don Bosco, fatto il dono di una stabile casa.

Pasqua 1934! nella immensità di San Pietro, nello sfolgorio magnifico del rito, il Pontefice Sommo con autorità infallibile proclamerà Don Bosco *Santo*, e genti di ogni terra e di ogni colore, animate da un unico amore lanceranno il loro osanna, intoneranno l'inno della riconoscenza... Benedetto sia il Cristo Risorto, benedetto sia il *prete fedele* con Lui asceso nella gloria divina!

Sonate, campane di Pasqua, sonate a distesa l'alleluia! E le anime nostre, o fratelli ex allievi, si adornino di novella e fresca primavera cristiana; come i ***primi*** nella cappella Pinardi, accalchiamoci presso l'altare giocondi, pii, della giocondità e della pietà salesiana... Non aveva la cappella della tettoia Pinardi campane che all'intorno spandessero nel sonoro canto la allegrezza del rito cristiano, e la gioia sognatrice di Don Bosco...

Oggi, nella vita, nel mondo, siamolo noi, le campane di Don Bosco: le nostre voci e le nostre vite siano i suoi canti di gloria... Per l'opere del Santo Don Bosco la società ritrovi la via della ressurrezione nel Cristo.

F. MASERA.

La Strenna del IV Successore di Don Bosco

per il 1934

Bella tradizione, che risale ai primissimi tempi dell'**Oratorio**, anche quest'anno, dalla paterna sollecitudine del Rev.mo Sig. **Don Pietro Ricaldone,** ecco la nostra STRENNA, monito spirituale che abbiamo motivo di ritenere particolarmente caro.

Anno della Canonizzazione di Don Bosco il 1934! Non poteva, dunque, che inspirarsi a Lui, che determina pur sempre l'orientarsi della nostra vita morale.

Don Bosco ci invita
a santificarci con la purezza della vita.

Quanto mai torna a proposito! Di un Padre - e qual Padre - è l'invito... Chi vorrà - fra noi, ex Allievi - non accoglierlo? Dolce e pressante invito a quella purezza della quale tutto il nostro vivere, quasi di uno splendore celeste, deve rivestirsi. **Accipe vestem candidam...** ci venne detto nell'atto del nostro Battesimo. E voleva significare - l'invito, anzi il comando - non già solo innocenza, bensì ancora **santità.**

Ecco quindi l'imporsi per noi di un esame sul passato, ecco la necessità di un deciso proposito per l'avvenire. Una purezza di vita che ci porti alla santità? Ma come? Basterà ricopiare Don Bosco e vivere nella spiritualità della sua luce. La santità del Padre sia pur quella dei figli.

La vita interiore è necessaria

III. - Come e perchè Gesù vuole vivere in noi.

Si potrebbe rispondere brevemente così: Gesù vive in noi per mezzo della sua grazia; e desidera vivere unito con noi per l'amore stesso che nutre verso di noi.

Sappiamo benissimo che i meriti di Gesù sono infiniti, e che, per l'appunto, con questi meriti Egli ha riscattato tutta l'umanità, poichè proprio per questo fine della redenzione umana Egli lasciò il cielo per la terra, la gloria per il dolore, l'abbiezione, la povertà. Ora, i meriti di Gesù sono la fonte della sua *grazia;* e la grazia, poi, è l'origine di tutte le grazie.

Certamente è Dio stesso che versa la grazia nelle anime; ma Dio si serve, per modo di dire, della santa Umanità di Cristo Gesù come di uno strumento che gli è aiuto.

« Lo strumento, dice S. Tommaso, può essere distintissimo da chi lo usa, come il bastone è distinto da colui che percuote; ma la mano è uno strumento strettamente unito all'agente. Così Dio versa la grazia, e ne è la causa produttrice, ma l'Umanità di Cristo è il suo strumento congenito, e i sacramenti sono suoi strumenti distinti ». Questo è l'insegnamento di San Tommaso e di quasi tutti i teologi.

Possiamo concludere: perchè ne' cuori e nelle anime nostre scendano copiose e la grazia santificante e la grazia attuale che vengono, pure, elargite ai peccatori, è sempre necessaria un'azione, una concessione di Gesù. Ma ognuna delle azioni presuppone presenza, contatto, continuità: anche per questo possiamo con certezza affermare che v'è un'unione fra Gesù e gli uomini.

« Quest'unione, dice un pio autore, è d'un ordine sì elevato e sì intimo che il linguaggio umano è impotente a spiegare: essa resta un mistero fino a che noi restiamo nelle ombre della fede: vediamo bensì che i legami i quali ci uniscono a Cristo sono legami stretti, ma non ne afferriamo che imperfettamente la natura ».

Nostro dovere di restare uniti a Gesù!

Questo dovere ci è ripetutamente, insistentemente, caldamente raccomandato dal grande Apostolo. Ecco alcune delle sue principali esortazioni: « *Induimini Iesum Christum*: Indossate *Gesù Cristo* » (*Rom.*, XIII, 14); « *Induimini novum hominem*: Indossate l'uomo nuovo », cioè: Gesù Cristo (*Ephes.*, IV, 24); « *Hoc sentite in vobis quod et in Christo Iesu*: Abbiate in voi lo stesso sentimento ch'è in Cristo Gesù » (*Phil.*, II, 5).

Pensieri, parole e consigli così bene commentati dal santo Eudes: « Gesù, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo non essendo solo il nostro Dio, il nostro Salvatore e il nostro sovrano Signore, ma anche il nostro Capo, ed essendo noi i suoi membri e suo corpo, come parla San Paolo: « *osso delle sue ossa e carne della sua carne* » (*Eph.*, V, 30) e per conseguenza essendo con lui uniti nella più intima unione che sia possibile com'è quella delle membra col loro capo, con lui uniti spiritualmente per la fede e per la grazia che ci diede nel santo Battesimo, con lui uniti corporalmente per l'unione del suo santissimo corpo col nostro nella santa Eucaristia, ne segue necessariamente che, come le membra sono animate dello spirito del loro corpo e viventi della sua vita, così noi dobbiamo essere animati dallo spirito di Gesù, vivere della sua vita, camminare sulle sue tracce, essere rivestiti de' suoi sentimenti e delle sue inclinazioni, far tutte le nostre azioni colle disposizioni e intenzioni ond'egli faceva le sue: in una parola, continuare e compiere la vita, la religione e la divozione ch'egli esercitò sovra la terra ».

L'esempio di Don Bosco.

Il 1° marzo 1888, nelle solenni esequie di trigesima che si Salesiani offrirono, supplici, pel compianto Padre, il Cardi-

nale Alimonda, Arcivescovo di Torino, nell'affettuosa commemorazione dell'amico del cuore, così disse di D. Bosco: « Giuseppe De-Maistre ha scritto che il Vangelo divinizzò le leggi della natura; cioè: le leggi di natura divinizzate, ecco il Cristianesimo. Ebbene, nella ricomposizione ideale ch'io mi formo di Giovanni Bosco, nel richiamarlo moralmente in vita qui tra voi, io lo vedo sovrapporsi alla debolezza del presente secolo, e in tutto ciò che il secolo tiene di più pregiato e di più pericolante divinizzarlo, divinizzarne le tendenze, i bisogni, le imprese. Adunque, come si considera Cristo di faccia al mondo, così nella sua peculiare cerchia io considero Don Bosco in faccia al secolo XIX. Ma in qual modo e con quale forza Cristo il mondo divinizzò? Questo fece perchè Egli è il Dio della carità.

Similmente Giovanni Bosco dalla sua banda è un divinizzatore del proprio secolo, cioè tira il secolo a Dio, perchè nell'anima sua a tutto si accomoda, tutto crede, tutto spera e tutto sopporta la divina carità ».

Cioè, diciamo noi, pur vivendo Don Bosco immerso quotidianamente in molteplici, varie e talora contrastanti occupazioni e di continuo preoccupato per il bene di tante anime, egli aveva sempre la mente in Dio, per lui lavorava e a lui solo tutto offriva. E precisamente per questo fu così allora, in sintesi, definito dall'Alimonda: *Don Bosco era l'unione con Dio.*

La grande nostra dignità.

Gesù ci ha chiamati alla gioia dell'unione più intima con lui; le sue parole sono traboccanti di letizia e di serenità; fiduciosi in lui non dobbiamo limitare la nostra adesione, la nostra corrispondenza, la dedizione, l'abbandono in lui completo e definitivo, qualunque sia stata la nostra vita passata, qualunque essa sia ne la vita presente e in qualsivoglia condizioni noi — volontariamente o no — versiamo al presente. Solleviamo la preghiera del nostro cuore al Signore e diciamogli per sempre il desiderio nostro: vivere, Gesù, in te e per te: *Ad te, levavi animam meam; Deus meus, in te confido, non erubescam.*

(Continua) G. B. CALVI.

A tutti i nostri venerati amati Superiori - primo fra essi il Rev.mo Sig. ***Don Pietro Ricaldone*** *- IV Successore del nostro Santo Don Bosco - a* ***Don Giorgio Serié,*** *anima ardente del nostro movimento - all'impareggiabile Presidente Generale avv. comm.* ***Felice Masera*** *- a quanti si occupano di ex Allievi - a tutti gli amabili nostri lettori - auguriamo felicissimo il 1934 - che passerà per noi alla storia - col duplice caro appellativo di*

Anno Santo e Anno della Canonizzazione.

Attorno a Don Bosco

Dimentichiamo le offese.

Sul finire del 1865, Don Bosco tornava da Firenze, in compagnia di quattro nuovi alunni, da lui accettati per il piccolo Seminario di Mirabello.

In questo viaggio gli occorse un bel caso.

Era in uno scompartimento insieme con alcuni signori che discorrevano tra loro delle vicende del giorno, e il discorso cadde sull'educazione della gioventù.

Uno saltò su a dire che si dovevano sopprimere gli studi da gesuita e i collegi tenuti dai preti. E soggiunse:

« Se io fossi al posto del Governo, vorrei distruggere quel covile di piccoli gesuiti che tiene Don Dosco in Torino, prendere a calci lui e tutti i suoi giovani; e al loro posto metterei un reggimento di cavalleria.

— E volgendosi a Don Bosco, che se ne stava appuntando qualche cosa nel taccuino, in un angolo della vettura:

— Non è vero, signor Abate — aggiunse — che sarebbe bene fare così?

— A me parrebbe di no — rispose il Servo di Dio.

— Conosce lei Don Bosco?

— Un poco!

E l'altro: « Non è vero che l'educazione che egli dà ai suoi giovani non è secondo le nostre idee? Alleva tanti gesuiti, e noi non ne abbiamo più bisogno di frati ».

— Ma pure — rispose Don Bosco — io sono stato tante volte all'Oratorio, ho parlato con Don Bosco, che si chiama il capo dei biricchini, e ho veduto l'istruzione che dà: e posso assicurarla che egli non ha altro di mira che fare, di quei poveri giovani, buoni cristiani e onesti cittadini.

L'altro insisteva: « Ma viviamo in altri tempi; è passato il medioevo ».

In quel momento si giungeva a una stazione e tutti quei signori discesero.

Passano sei o sette mesi, e a Roma si pubblicano appalti per importanti costruzioni. Quel signore che aveva parlato con Don Bosco era un ingegnere e impresario, che avrebbe voluto portarsi agli appalti, ma gli occorrevano buone raccomandazioni. Un giorno, s'incontrò per Torino in un marchese suo conoscente e lo richiese d'aiuto. Questi gli dice:

— Vada da Don Bosco, lo supplichi a mio nome e sono sicuro che lo raccomanderà al Cardinale Antonelli.

Pochi giorni dopo l'ingegnere si presenta a Don Bosco e lo prega di una raccomandazione.

— Glie la faccio subito — risponde Don Bosco; e, come l'ebbe scritta, glie la diede.

Quegli lo ringrazia e gli chiede se comanda qualche cosa per Roma. E il Servo di Dio sorridendo:

— Veda, vorrei una cosa: quando sia dal Cardinale, non gli dica che D. Bosco dovrebbe esser preso a calci, e con lui i suoi giovani, per metterli fuori dell'Oratorio. Non sta bene.

L'ingegnere fissò bene Don Bosco e riconobbe in lui quel prete innanzi al quale aveva, in treno, parlato male dell'Oratorio, e gli fece mille scuse, assicurandolo che non avrebbe detto più una parola nè contro lui, nè contro il prossimo. Andò a Roma, ebbe l'impresa e guadagnò centomila lire. Divenne in seguito buon cattolico e censervò molta gratitudine a Don Bosco.

Il nostro santo commenta:

Non parlate mai di ciò che non conoscete bene, sopratutto non permettetevi mai di trinciare leggermente giudizi su uomini rispettabili, che spendono la loro vita a bene del prossimo.

Qualora poi vi si porgesse occasione di rendere un favore a chi vi ha malamente giudicato od offeso, accoglietelo con modi benevoli e fate ch'egli riconosca da se stesso il suo torto. Fate del bene a tutti, del male a nessuno. Acquisterete molti amici.

Sentire la voce...

Una stellina palpitante nel rettangolo nero del cielo visto da una finestra può dire molte cose e nessuna. All'ammalato che la vede dalla corsìa di un ospedale può dire che dopo il transito c'è un'altra Luce che lo attende; allo scienziato può dire soltanto un nome, il nome di una delle tante stelle; al credente che la vede mentre recita l'ultima preghiera della giornata può dire dell'infinita bontà di Dio; all'indifferente non dice niente: è una stella, niente altro che una stella.

Nessuno però è più disgraziato di colui che rimane insensibile e freddo osservando una tremula stella, una piccola rosa o un grande tramonto. Le cose che lo circondano sono mute per lui. Chinato verso terra, si strugge per i suoi averi, per ciò che è soltanto materiale. E' un sordo e un cieco. Ride quando sente parlare di poesia e di elevazione, ride della commozione estetica e divina che rapisce molte anime. E' come un nato sordo che senta parlare di musica o che veda un violinista mentre suona. Non potendo capire, ride. Ma è un riso più doloroso del pianto.

Per chi crede e spera in Dio tutte le cose che lo circondano hanno una voce, tutte lo aiutano a innalzarsi a Colui che tutto ha creato. Non è più prigioniero dei sensi ma può liberarsi da essi ed elevarsi a sovrumane altezze. E' veramente ricco. E la sua ricchezza è meravigliosa.

Tra le tante cose che più facilmente possono elevarlo a Dio hanno un posto eminente i fiori, delicati prodigi. Nessun'altra cosa meglio di un fiore può far sentire a chi crede e spera la potenza e l'amore dell'Artefice. Anche il più umile dei fiori è un capolavoro, che nessun uomo potrà mai imitare. Una visione di fiori è una visione della Bellezza divina. Ecco le corolle d'oro, i dolci petali in una gloria di tinte, la sfavillante complessità di mille forme, la vellutata policromia d'innumerevoli fiori, la lievità complicata ed aerea d'infinite pianticelle. I fiori sono poemi di gloria: per pregare bene non occorre un complicato libro di preghiere, basta un piccolo e modesto fiore guardato con umili occhi. Nessun libro può innalzare tanto un'anima a Dio.

Un fiore è un poema ma è anche un mistero. Ci insegna a pregare ma ci insegna anche l'umiltà. Nessuno ha mai saputo come faccia un fiore a crescere e a svilupparsi in quel dato modo e in nessun altro, quale sia l'intima causa che gli consente di vivere, di assumere dei colori, forme, profumo. Analizzato stupisce ed entusiasma. E più chi scruta nella sua essenza cerca e si affanna, più la meraviglia cresce ma poi i particolari sfumano, si perdono nel buio. La mente umana non può superare molte barriere. Così, anche agli occhi dello studioso, un piccolo fiore rappresenta un grande mistero. Allo scienziato, mostrando la estrema piccolezza della sua conoscenza, insegna l'umiltà.

Anche le piccole cose, le più trascurabili, le più dimenticate, possono parlare a chi sa ascoltarle. E la loro voce è sempre meravigliosa, e sempre innalza a Dio.

Quale cosa è più piccola e più misera di un granello di polvere, che l'occhio nudo quasi non vede? Pure anche un granello di polvere è un meraviglioso poema, un canto di gloria, un inno al Creatore. Per comprendere basta pensare che un granello di polvere quasi microscopico è formato da un insieme di miliardi di corpuscoli infinitamente piccoli, e che tutti questi corpuscoli non sono strettamente riuniti insieme, come i mattoni di una casa, ma che ognuno di essi si muove come la nostra Terra si muove intorno al Sole. E' un poco difficile immaginare tutto questo, ma può servire un esempio: un granello di polvere è simile alla Via Lattea, quell'ammasso di 30 miliardi di stelle tra le quali è compreso il nostro Sole e la nostra Terra. La differenza sta soltanto nelle dimensioni: la Via Lattea è infinitamente grande, il granello di polvere è — di fronte ad essa — infinitamente piccolo. Ma come l'Universo è formato da un numero immenso di sistemi solari, così anche il granello di polvere è pure formato da un numero immenso di altri sistemi solari. Tutti questi infinitesimi astri

che si muovono nell'interno di un granello di polvere sono regolati in maniera meravigliosa, ognuno ha la sua orbita da seguire, e non può mai cozzare contro un altro. Un granello di polvere è un Universo infinitamente piccolo.

Visto così il granello di polvere perde l'aspetto primitivo e diventa uno stupefacente capolavoro di Dio, di fronte al quale impallidiscono tutti gli innumerevoli edifici che l'uomo ha costruito.

Se Dio non avesse creato tutto l'Universo immenso, e quindi gli uomini, gli animali, le piante, i mari, tutta insomma questa stupenda nostra casa terrena, ma se avesse creato soltanto un granello di polvere, questa sola sua opera sarebbe già stata talmente grande da dimostrare la sua infinita sapienza.

Tutto ci aiuta a sentire la voce stessa della Sapienza increata, in ogni cosa possiamo trovare l'orma del divino Artefice.

La fiamma di una candela spesso non ci dice niente. Arde, e basta. Pure, la dolce fiammella è anch'essa un meraviglioso inno di gloria rivolto a Dio. Per poterlo intendere, almeno la prima volta, ci basta pensare che quella è la prima fiammella che vediamo — o l'ultima — e ben presto sentiamo la sua voce. In seguito, umiliati i nostri occhi, seguiremo senza sforzo la stupenda armonia che da essa parte e s'innalza a Dio. Ci sentiremo delle ali, quelle ali che possediamo ma che siamo tanto poco abituati ad adoperare, e che di colpo ci porteranno a sublimi altezze.

Se restiamo indifferenti di fronte alle stupende opere di Dio che ci circondano è soltanto perchè nei nostri occhi c'è spesso troppa superbia. Basta guardare con gli occhi di un fanciullo per essere pronti ad ammirare e ad entusiasmarci. Con questi occhi e soltanto con questi si può essere poeti, scienziati o veri credenti. Con questi occhi non possiamo sempre, purtroppo, tutto osservare, ma non sostituirli mai a quelli della nostra vita quotidiana è una immensa sventura, che tutte le ricchezze della terra non possono compensare. Senza questi umili occhi di fanciullo ci è impossibile vedere nelle cose che ci circondano Dio stesso. E quando questa visione ci sarà mancata saremo giunti al transito senza aver visto e inteso nulla.

Trieste.

DOMENICO E. RAVALICO.

Il BOLLETTINO SALESIANO - edizione di gennaio - pubblica:

Circolare annuale del Rettor Maggiore ai Cooperatori. La Causa di Canonizzazione del B. D. Bosco. Approvazione dei miracoli.

Crociata missionaria.

Le indulgenze dei Cooperatori.

Azione salesiana: Convegni di Decurioni in Piemonte.

Il Centenario della Prima Messa del Beato Cafasso.

Compagnie parrocchiali del Piccolo Clero all'Oratorio.

All'inaugurazione del monumento al Card. Gamba.

Corrispondenze di Castelnuovo D. Bosco: Cittadinanza onoraria al Rettor Maggiore.

Cumiana: Visita di S. E. il Conte De Vecchi.

Pinerolo: Inaugurazione della nuova Cappella.

Canadà: Visita del Console generale d'Italia.

Stati Uniti: Convegno delle società del « Santo Nome ».

Argentina:

Buenos Aires: In preparazione al Congresso Eucaristiso.

Tucumon: La decorazione della chiesa parrocchiale.

Fortin Mercedes: Ciclo di festeggiamenti.

Culto e grazie di Maria Ausiliatrice.

Dalle nostre Missioni: Matto Grosso; Equatore.

Lettera di D. Giulivo ai giovani.

Grazie attribuite all'intercessione del B. D. Bosco.

Necrologio.

Anime riconoscenti.

In fiduciosa attesa.

Tesoro Spirituale.

L'ex Allievo LUIGI BOCCHIOTTI

della Società Editrice Internazionale

vince il Concorso Nazionale Tipografico Ariostesco

Ricorrendo il IV centenario della morte di Lodovico Ariosto, l'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria di Ferrara, in occasione delle celebrazioni nazionali, indisse, sotto il patrocinio della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, della Federazione Fascista Nazionale Sindacati Fa-



scisti addetti alla stampa e del Comitato per le celebrazioni stesse un *raduno-concorso dei Poligrafici Fascisti italiani* che ebbe luogo in Ferrara il 25 giugno ultimo scorso.

Il concorso chiedeva ai compositori tipografi italiani un frontispizio e tre pagine di testo per l'edizione nazionale del « Furioso ». « Abbandonando le forme tradizionali — diceva il bando — improntare l'opera a principi tali da valorizzare l'arte della stampa nelle sue attuali realizzazioni tendenti a creare un nuovo stile per il *libro dell'Era Fascista*.

Il concorso richiamò l'attenzione di tutti i poligrafici e degli amatori del libro e dimostrò i reali progressi raggiunti dall'arte tipografica in Italia, rivelando uno spirito di ricerca e una novità di gusti mai notati in precedenti concorsi del genere.

Partecipò al concorso anche il nostro Luigi Bocchiotti ex Allievo della Scuola Tipografica di Valdocco e compositore presso la *Società Editrice Internazionale*, il quale ne uscì con clamorosa vittoria. S'impose subito all'attenzione dei giudici lo stile aristocratico di questo maestro del libro, la bella fantasia mantenuta nei limiti di una conpostezzza veramente classica se pur libera e nuova nei motivi essenziali.

A Luigi Bocchiotti furono attribuiti il 1°, il 2° e il 6° premio e cioè: 1° premio, Coppa della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Industria Italiana; 2° premio, Coppa della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Industria Unione di Ferrara; 6° premio: una edizione d'arte.

Lo splendido riconoscimento della valentia del nostro amico, onora l'uomo e lo stabilimento che lo ha collaboratore e reca soddisfazione e gioia tra coloro che seguono con simpatia l'attività degli ex Allievi nel mondo del lavoro e delle arti.

Anche l'Unione Provinciale dei Sindacati di Torino ha voluto festeggiare nel Bocchiotti un gregario di alte doti artistiche e civili offrendogli, con semplice e toccante cerimonia una medaglia d'oro di finissimo cesello.

Il Comitato dei festeggiamenti Ariosteschi ha disposto che copia dei lavori vincitori girassero — esempio ammaestrante di arte fascista — fra tutti i Sindacati Poligrafici fascisti d'Italia e una copia fosse recata in devoto omaggio al Duce.

A Luigi Bocchiotti vada dunque il nostro plauso fraterno.

La poesia dell'obbedienza

Ecco: io vedo un robusto virgulto che si attorce ad un maestoso fusto; vedo il verde intenerimento d'infiniti fili d'erba chinarsi ad un comandamento di brezza vespertina; vedo il misterioso connubio degli elementi della natura. Questo spettacolo grazioso, che io chiamo *la poesia dell'obbedienza*, mi commuove e mi solleva, or che rigurgita il pagano godimento della austera prosa del comando. La Natura, con la applicazione costante dell'ordinamento delle sue leggi, ci insegna che a base d'ogni possibile svolgimento e sviluppo delle universe forze sta il principio insuperabile della disciplina della obbedienza. Tutto ciò che esiste, tutto quanto fu creato lo fu per servire, per ubbidire all'eterno principio della Vita. Nulla fu creato a sè, per sè, ma in quanto parte vitale e necessaria del tutto. Questa interdipendenza implica appunto l'ubbidienza. Nessuna forza può in alcun modo anarchizzarsi. Dove lo tenta produce il caos. Ma l'ubbidienza si riferisce al soggetto di padrone. Ciò è vero in senso relativo e convenzionale, non in senso etico e sociale. Poichè nessuno da questo lato è più servo del cosidetto padrone, per le maggiori e più attente attribuzioni e responsabilità.

Paul Bourget, noto scrittore francese, scriveva tempo fa nell'*Echo de Paris*: « Il Parroro rurale, " servo dei servi " consolatore dei contadini, non è soltanto il difensore della Chiesa, è " sempre ,, il leale servitore della Patria ».

Se è vero, come innegabilmente è vero, che la vita è missione di progresso civile e morale, che altro è se non un perpetuo servizio dell'Idea che incarna quella missione? E i massimi contribuenti intellettuali, i grandi filosofi, i signori della scienza e del sapere, che altro sono se non i più veri servili servitori dell'Idea, del Progresso? Chi ha più dia di più. Non è, questa, una profonda incontrovertibile verità? Servire, ubbidire. Ubbidienza d'infiniti gradi, d'infinite specie, d'infiniti aspetti, ma sempre e ovunque ubbidienza. E' questa forse la nostra irrevocabile espiazione che prelude alla nostra redenzione? Senza dubbio.

Napoleone — l'uomo delle conquiste — non ebbe vera pace e vero ristoro che sullo scoglio espiatorio di S. Elena, allorchè si fece umile fra gli umili e gli fu dato comprendere, nella solitudine e nella meditazione redentrici, che la libertà e la pace non si conquistano in latitudine ed in longitudine attraverso i campi battagliati di Europa, ma sorgono, si mutano in quel cantuccio d'oro della nostra coscienza mediante il soddisfacimento dei nostri imperscrittibili doveri e la esplicazione libera e gioiosa delle nostre facoltà intellettive, per un ordine di bene superiore.

La vita è un dovere, l'uomo è una obbedienza. Dovere ed obbedienza che sono un compendio di virile poesia e di santa gioia solo per chi li esercita con quel nobile sentimento religioso, che trascende le contingenze per attingere l'eterno.

GINO STADERINI
ex allievo.

RICORDIAMO! 29 gennaio: festa di San Francesco di Sales, glorioso Titolare e Patrono delle Opere Salesiane

LIBRI

Già *Pio Rajna* — con uno studio molto serio e profondo — poneva in rilievo le *fonti* dell'*Orlando Furioso; Augusto Romizi*, completando un tale studio, ne additava espressioni, sentenze, pensieri, immagini.

Il ferrarese prof. Paolo Rocca — nostro ex Allievo — fra i rivoli ricerca oggi il più umile, quello che viene dai campi:

Riflessi delle Georgiche di Virgilio nel Furioso

che pubblica, coi tipi dello Zanichelli di Bologna, in elegante fascicolo, — una cinquantina di facciate lo studio e una bella nota bibliografica utilissima. Studio che rappresenta un non trascurabile contributo alla sempre maggiore e migliore comprensione dell'immortale poema. Nobile fatica la sua adunque, anche se egli si compiace di ritenere umile, nell'intento assai lodevole che possa, oltre che giovare, invogliare a qualche ricerca (sono sue parole), a stimolare quella curiosità che prepara il sapere.

Dei raffronti che egli presenta dà un esame critico-estetico veramente geniale. E acutamente osserva che quando l'Ariosto gareggia coi più illustri poeti anteriori, Virgilio, Omero, Ovidio ad esempio, ci si manifesta più grande di quanto possa apparire nelle parti che gli sono al tutto proprie per concezione e per rappresentazione.

Quando l'Ariosto s'inspira a' suoi modelli classici, quando imita, quando assimila e fa suoi quadri e situazioni, vedute e scorci, egli conserva pur sempre la propria originalità, non è mai inferiore al suo modello, spesso anzi lo supera per ampiezza di visione, vivacità di colorito, efficacia d'espressione, per dolcezza, soavità d'armonia, per giustezza di misura e arriva all'animo nostro con una immediatezza che sorprende e felicemente avvince.

Tale l'Omero ferrarese che il nostro Paolo Rocca, con diligenza di studioso, ci fa ammirare sotto uno dei tanti aspetti in cui può essere considerato e fatto oggetto di studio. Il recente centenario, inteso a esaltare una gloria così alta della nostra poesia, non sarà dunque passato invano, se avrà valso — lo speriamo — a ridestare l'amore per quei classici che costituiscono l'invidiato patrimonio della nostra letteratura in quel glorioso periodo che va sotto il nome di Rinascimento.

G. BERZERO

Vita di Giosuè Borsi

con introduzione di G. Tumiati

L. 6 — A. R. A. Editrice di G. Gasparini — Milano.

Da questa interessante Biografia, profonda per concetti ed elegantissima nello stile, balza viva l'eroica figura del Giovane convertito, caduto da prode nella battaglia di Plava il 10 novembre 1915.

Il prof. Berzero in queste pagine fa dell'Autore dei *Colloqui* un ritratto letteriariamente pregevole e storicamente completo.

Sulle ombre del traviamento egli fa risaltare il luminoso trionfo, che la Grazia divina riportò su questa giovinezza, resa ardente di sacro entusiasmo per la Religione, per la famiglia e per la Patria.

Da questo studio biografico si aderge pure la soave figura della mamma, Diana Borsi, cristianamente modesta e italianamente forte.

E' un elegante volume, riccamente illustrato, adatto per giovani maturi e si trova in vendita presso le principali librerie.

D. E. P.

Una data memorabile: 31 gennaio 1888. *La morte di Don Bosco! Se d'ogni giorno è per Lui il nostro ricordo, quest'anno, il 31 gennaio ci induca a un più vivo senso di devota figliuolanza, a un maggior confidente affetto per Lui che ci è Padre.*

PROPOSTE DI LETTORI

Giornalmente, numerosissime famiglie buttano nelle immondizie grande quantità di carta: carta avuta da fornitori, (verduriere, panettiere, ecc.) giornali, fogli di propaganda, lettere, ecc.

Se calcoliamo a 50 grammi il peso giornaliero di questa carta, abbiamo chilogrammi 18,350 all'anno.

E se pensiamo anche solo alla massa degli ex Allievi Salesiani, Cooperatori od ammiratori delle opere salesiane, dove andiamo? Mille famiglie buttano nelle immondizie almeno 20 tonnellate di carta all'anno...

E' vero: la carta bisogna raccoglierla, e ci voglion dei sacchi e i sacchi costano. E poi ci vuole un posto di concentramento per mandarla al macero, e poi...

I sacchi li troveremo a credito e li pagheremo in un modo semplice: appena ci consegnano il sacco (da riempire... intendiamo) frughiamo in casa: mettiamo nel sacco tutti i giornali e riviste — non quelle salesiane — e quei libri, o libracci, che teniamo ancora per quel certo ricordo — di quando eravamo piccoli — o perchè — mi *piaceva tanto* — e dopo una settimana il sacco sarà pieno: verranno a ritirarlo col carro magari, ma noi avremo... riordinato la casa... pagato il sacco... e qualcosa di più.

E qualcuno di noi sacrificherà — per Don Bosco — qualche ora per valorizzare il tesoro.

E fonderemo una borsa missionaria in breve tempo.

Le diverse Unioni salesiane, troveranno un angolo da concentrare... e valorizzare la nostra cianfrusaglia.

E dopo riempiremo coscienziosamente il sacco in luogo della pattumiera.

Francobollo chiudilettera.

Richiamo l'attenzione sull'opportunità di provvedere alla stampa e diffusione di un tipo di francobollo « Salesiano » con l'immagine del caro Padre, e due paroline dei suoi Successori o riguardanti le sue istituzioni.

Questo francobollo dovrebbe esser venduto a 5 o 10 centesimi.

Gli ex Allievi, i frequentatori dei circoli od associazioni cattoliche penseranno a diffonderli.

E se qualcuno, o molti, finiranno in un libro da Messa od in un'altro di lettura, di quelli che circolano, tanto meglio.

Carta da lettera e buste con stemma salesiano.

Se la Società Editrice Internazionale, provvedesse alla vendita di buste commerciali, e di buste e carta da lettera relativa con stemma « Salesiano » (o Ritratto del Beato Don Bosco, suoi Successori, Istituti salesiani), e magari con due paroline, senza sopraprezzi speciali, ritengo che farebbe cosa utilissima alle opere salesiane e certo un buon affare.

BAROTTI Geom. ANGELO.

UNA EPIGRAFE DETTATA DA D. BOSCO

Ci viene trascritta da un caro nostro amico ex Allievo.

Si trova nel cimitero di Carignano (Torino) e prova l'affetto e la riconoscenza che Don Bosco serbava per i suoi amici e benefattori.

CHIATELLINO DOMENICO

modello di vita cristiana — raro esempio ai padri di famiglia — caldo propugnatore della musica sacra — zelante pel decoro delle sacre funzioni — largo in beneficare i poverelli — sebben di mediocre fortuna — fermo cattolico — costante nell'affetto verso il Sommo Pontefice — amato da quanti lo conobbero — compianto dai parenti e dagli amici — nella matura età di 80 *anni — moriva il* 23 *gennaio* 1859 *— Preghiamo che l'anima di lui — vada a riposo nella beata eternità — Noi seguiamone gli esempi — il sacerdote Giovanni Bosco — in segno d'amicizia.*

CRONACA

COMACCHIO.

Previo invito-programma, il 15 ottobre, si teneva il tanto atteso Convegno ex Allievi dell'Oratorio Salesiano.

L'adunanza riuscì tanto più cordiale in quanto giunsero le adesioni entusiastiche di tutti suoi antichi compagni, in mezzo ai quali nulla ha risparmiato per guidarli sui sentieri fioriti, tracciati dal Beato nostro Padre D. Bosco. Egli, partendo da Comacchio si consolava sapendo di avvicinarsi alla culla dell'Opera Salesiana; ma agli ex Allievi non restò che il conforto che egli pregherà per loro presso



coloro che per alcuni anni spesero le loro energie nella Direzione del nostro Oratorio.

Il Rev.mo D. Michelangelo Rubino, Console ed Ispettore Generale dei Cappellani M. V. S. N., venne tra noi quasi fosse il Direttore che, nel proprio cuore, riunisse i cuori di tutti i Direttore passati e futuri, e alle ore 7.30 celebrò la santa Messa e distribuì la santa Comunione a tutti gli ex Allievi ed agli Oratoriani.

Non occorre dire che non mancò la più schietta allegria e la più amabile fraternità al banchetto sociale, perchè fraternità ed allegria sono le caratteristiche proprie di tutte le nostre adunate.

Nel Convegno dominò purtroppo anche la nota mesta, perchè si dovettero accettare le dimissioni dell'amatissimo presidente sig. Antonio Zarattini il quale, per ragioni di famiglia, era costretto ad allontanarsi dalla sua città nativa e lasciare la cara compagnia dei l'urna del Beato e da queste colonne si rinnova il più fervido augurio perchè egli abbia da esperimentare il Patrocinio dell'Ausiliatrice dei Cristiani e del Beato Padre in prò di lui e della sua famiglia. In sostituzione del signor Antonio Zarattini all'unanimità veniva eletto a presidente il sig. Mario Samaritani.

Tutti gli ex Allievi, prima di raccogliersi intorno all'altare di Maria Ausiliatrice e davanti a quel quadro che fanciulli guardavano con tanta tenerezza per ottenere grazie e favori, per ricevere la S. Benedizione, vollero stringersi attorno al Console D. Rubino, loro antico Direttore, perchè uno di loro fissasse, con la fotografia, una indelebile memoria della giornata passata in amabile riunione.

La benedizione del Signore avrebbe tutti restituiti alle proprie famiglie, se i giovanetti dell'Oratorio non avessero, con dolce insistenza, trattenuto gli antichi allievi, facendoli assistere alla rappresentazione del dramma *Le*

Pistrine, che la filodrammatica dell'Oratorio volle regalare come saggio della sua valentia ed attestato del proprio giubilo nel vedere confusi in una sola schiera gli Allievi e gli ex Allievi dell'Oratorio Salesiano San Giacomo Maggiore di Comacchio.

ROMA - TESTACCIO

Secondo Convegno annuale.

La nostra riunione quest'anno riuscì di completa soddisfazione per tutti. Peccato che non tutti i soci siano stati liberi dai loro impegni, chè il numero sarebbe stato ben superiore.



Il giorno stabilito fu la domenica 10 novembre, essendo state le precedenti impegnate dalle sante Missioni, a cui i soci non mancarono di intervenire. La stessa domenica ci fu la lettura del decreto d'approvazione dei miracoli proposti per la canonizzazione del B. Don Bosco, circostanza che non sfuggì a nessuno, ma che anzi aumentò l'entusiasmo e... l'allegria.

Approfittando della magnifica giornata dell'autunno romano e della più che gentile prestazione di generosi soci che posero le loro automobili a disposizione, in numero discreto, si fece una magnifica gita pei Castelli, fermandoci a Frascati, cortesemente accolti e dove si ascoltò la S. Messa nella magnifica nuova chiesa dell'istituto. Quantunque l'ora fosse tarda, pure parecchi, che non fecero a tempo a Testaccio prima di partire, si accostarono alla S. Comunione. Così la giornata dell'ex Allievo ebbe il miglior inizio.

Fatta colazione e ringraziati i buoni Superiori dell'Istituto, eccoci in pochi minuti a Castelgandolfo, ove sostiamo ai cancelli della sontuosa villa Pontificia.

Il nostro carissimo socio Aldo Magliocchetti ci preparò una bella sorpresa. Aveva con sè il permesso del Governatore della Città del Vaticano di entrare a visitare la Villa Papale e non è a dire se furono tutti soddisfatti di tale sorpresa, e ammirati per la sontuosità e per lo splendore di quei giardini veramente incantati.

Poco dopo il mezzogiorno eravamo festosamente accolti dal nostro indimenticabile Don Danieli di Lanuvio, che ci aveva preparato uno squisito pranzetto, al quale facemmo veramente onore. Pochi e brevi i discorsi, ma naturalmente si poteva dimenticare ciò che poco prima era avvenuto in Vaticano? Come non formulare auguri, e come non rinnovare le promesse di essere sempre non solo ammiratori, ma veri seguaci del nostro Maestro e Padre il B. Don Bosco? *Praeit ac tuetur* sta scritto sul distintivo dell'ex Allievo e con una guida e difesa simile si può trovar difficile il raggiungerlo nella gloria celeste? Se furono pochi i discorsi, non mancarono però i fatti: un socio prima di alzarsi da tavola, fa il giro di tutti a raccogliere un'offerta da inviare alle Missioni Salesiane, offerta di L. 100 che viene spedita a parte.

Lanuvio doveva essere la nostra méta, ma siccome l'appetito viene mangiando, così, seduta stante, si decise di prolungare e quasi raddoppiare la gita col fare una scappata a Littoria, a visitare il carissimo D. Torello, del quale buona parte degli ex Allievi furono scolari affezionati. Si arrivò proprio in tempo per la funzione domenicale e si ascoltò la predica e si ricevette la Benedizione Eucaristica in quella maestosa chiesa di recente affidata ai Salesiani.

Per quanto ci fossimo proposti una visita breve, tuttavia il tempo passò veloce durante la visita ai locali e ad ammirare il bel panorama che si gode dall'alto del campanile, da dove l'occhio spazia dai monti al mare e ammira la vasta pianura solcata da belle strade e cosparsa da graziose case coloniche circondate da vasti campi seminati a grano, là ove prima era il regno della morte. Un mondo nuovo, ed il roseo tramonto rendeva poetico il momento.

Scendendo dal campanile, uno faceva osservare: La palude è stata redenta dalla tenace costanza di umili operai guidati da sapienti capi, ora la non meno tenace costanza dei figli di Don Bosco, sotto la protezione della Madonna, la redimerà spiritualmente e moralmente.

La sera era ormai scesa e bisognava ripartire. Nuovi abbracci, saluti e promesse, e poi si divorò la storica via Appia, che ci riportò nel turbinio della vita cittadina, ma contenti tutti della giornata trascorsa in santa allegria e tra tanti bei ricordi.

NIZZA MONFERRATO.

Riunione degli ex Allievi e festa della gratitudine.

Gli ex Allievi dell'Oratorio S. Antonio di Nizza, domenica 12 nov., trascorrevano in affettuosa comunione di sentimenti, una giornata veramente bella e commovente. Ebbe luogo l'annuale Convegno, che lasciò in ogni cuore una impressione benefica, in ogni mente un ricordo indelebile, in ogni volontà un rinnovato proposito di bene.

Il rev.mo sig. D. Giorgio Serié del Capitolo Superiore, l'ispettore sig. D. Rivolta vollero onorare il Convegno con la loro desiderata presenza.

Alle ore 9 gli intervenuti con i giovani dell'Oratorio passarono nella bella Cappelletta, dove il Superiore celebrò la S. Messa cantata dai giovani dell'Associazione *Domenico Savio*. La S. Comunione fu veramente generale ed era un magnifico spettacolo quello dei padri che uniti ai figli si presentavano al banchetto Eucaristico. Chiuse la funzione il sig. D. Serié con brevi parole di congratulazioni e di incoraggiamento.

Nel pomeriggio, alle ore 15, ebbe luogo una riunione presieduta dai Rev.mi signori D. Serié e D. Rivolta e dall'ill.mo sig. comm. Felice Masera, alla quale intervennero numerosi gli ex Allievi. Esordì il Presidente dell'Unione locale, sig. Carlo Frola, dando un esattissimo resoconto finanziario delle spese sopportate dagli ex Allievi e dai benefattori per l'ingrandimento della Cappella.

L'avanzo venne consegnato al Direttore dell'Oratorio. Finì rievocando la memoria di D. Gradinati ed invitando tutti a vivere la vera vita cristiana.

Prese guindi la parola il sig. Commendatore per il discorso ufficiale e con la verve e l'entusiasmo suo proprio spiegò il perchè l'ex Allievo deve vivere sempre ed amare l'Oratorio in cui egli fu formato, mentre deve sempre avere la forza di carattere per dimostrare nella vita pratica l'effettuazione dei principi cristiani da lui appresi all'Oratorio. Coglie l'occasione per fare il riconoscimento dell'attività veramente salesiana dell'Unione ex Allievi di Nizza che egli annovera fra le meglio organizzate e le più fattive.

Il sig. Ispettore e il Direttore ringraziano cordialmente gli ex Allievi per quanto fanno a vantaggio dell'Oratorio. Ed il sig. D. Serié chiude la riuscitissima riunione compiacendosi vivamente per l'attività dell'Unione di Nizza e incoraggiando tutti a progredire sulla via del bene.

Si procede quindi allo scoprimento ed alla benedizione delle *Lapidi commemorative dei benefattori distinti dell'Oratorio*. Dicono parole d'occasione il Direttore dei Salesiani ed il sig. comm. Masera.

Quindi si passa da tutti in Cappella ove prima della Benedizione Eucaristica il rev.mo sig. D. Serié con fervida parola ricorda l'ultima riunione avvenuta in Roma per la Canonizzazione del nostro Beato Padre ed incita tutti alla devozione più confidente nel suo Patrocinio.

Si chiude sì bella giornata con una magnifica rappresentazione teatrale data dai soci dell'Assoc. « Dom. Savio » e degli ex Allievi.

VENEZIA.

Gli ex Allievi del Patronato Leone XIII per i Caduti in guerra e per il Beato Don Bosco.

Preceduto da un triduo di preghiere di suffragio, domenica 26 novembre si svolse il secondo Convegno annuale degli ex Allievi del Patronato Salesiano « Leone XIII ».

Come sempre, il Convegno riusciva solenne per largo concorso di soci.

Alle ore 10, nella Cappella del Sacro Cuore, sfolgorante di luci ed affollata di Allievi e di ex Allievi, Mons. Giovanni Cottin, Arciprete di S. Pietro di Castello, celebra la S. Messa a suffragio degli ex Allievi defunti e dei Caduti in Guerra.

Oltre le famiglie dei Caduti, affollavano la Chiesa 500 allievi del Patronato, i componenti delle varie Associazioni: ex Allievi, il *Salesio*, gli Aspiranti, l'Unione D. Bosco, i divoti di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori Salesiani ed una larga rappresentanza delle famiglie di S. Pietro di Castello e di S. Giuseppe.

La *Schola Cantorum* del Patronato, diretta brillantemente dal salesiano M.o Cipriani, eseguì scelti mottetti liturgici, ed al Vangelo Monsignore, commentando il testo del giorno, esalta la significazione altissima di questa cerimonia, che, commemorando i Caduti, esalta il sacrificio di tante fiorenti giovinezze che nel Patronato Salesiano furono educate ai purissimi ideali di Dio e della Patria. Incitava inoltre paternamente giovani ed ex Allievi a compiere sempre opere buone, perchè il Signore chiederà ad ognuno anche del bene che, potendo, non si è fatto.

Quindi, mentre la *Schola Cantorum* eseguiva il *Libera me, Domine*, Monsignore impartiva la benedizione al tumolo.

Davanti alla Lapide dei Caduti.

Sfollata lentamente la Chiesa, si ordinava il corteo delle Associazioni e bandiere, che sfilò davanti alla lapide dei Caduti murata nel cortile del Patronato circondata dal tricolore e da fiori e ghirlande sempreverdi. I ragazzi del Patronato cantarono, fra la commozione dei presenti, la leggenda del Piave.

In mezzo a un religioso silenzio, il presidente degli ex Allievi pronunciò brevi parole a commento della funzione, affermando che il culto dei morti risponde a un dovere di amore e di gratitudine; in quanto è santo salutare il pensiero di suffragare i defunti e di affrettare ad essi, con la preghiera, il possesso del Paradiso. Di gratitudine verso i Caduti in Guerra, perchè, col loro eroico sacrificio, hanno assicurato gloria alla Patria ed a noi un'era di pace e di prosperità. Questi morti gloriosi, soggiunse, ci insegnano quale sia il nostro diuturno dovere verso Dio e verso la Società; perchè se la Patria non ha ora bisogno del sacrificio della nostra vita, noi possiamo e dobbiamo esercitare sempre tante umili virtù, talora forse più difficili a compiersi degli atti di eroismo.

Chiuse con una invocazione a D. Bosco, Padre di tutti gli ex Allievi, che Egli conosce ad uno ad uno e che, certamente, avrà voluto con sè in Paradiso, ed incitando i presenti a vivere sempre da buoni cristiani e da buoni cittadini, per avere il grande conforto che il Padre comune ci continui la sua protezione di guida e di difesa nell'aspro cammino della vita.

Dopo le parole del Presidente, Mons. Cottin intonava il *De Profundis,* ripetuto dalla folla che stipava il piazzale.

Finita la commemorazione, gli ex Allievi si riunirono a convegno nel salone del Teatro Giovanni Bosco.

Salirono sul palcoscenico Monsignore, il Direttone del Patronato, il presidente dell'Unione, con l'intero consiglio direttivo, ed i membri del Comitato di azione.

Premesse brevi e commosse parole di ricordo dell'ex Allievo Erminio Chiozzotto, di cui appunto nella mattinata s'era fatto il funerale, il presidente rag. cav. Biraghi espose una sintetica relazione morale del lavoro svolto dal Convegno del giugno scorso.

Accennato alle recenti norme emanate dal Segretario nazionale per coordinare gli sforzi di tutte le Unioni alla realizzazione delle idealità della Federazione Nazionale sotto la bandiera del Beato Don Bosco, che è gloria non solo dell'Italia e del mondo, ma è, sopratutto, una gloria fulgidissima della Chiesa Cattolica, aprì la discussione sopra un ordine del giorno, che riassume tali concetti ed i propositi dell'Unione ex Allievi del Patronato Salesiano « Leone XIII ».

Il sig. Direttore poi brillantemente riassumeva la discussione, manifestando la sua intima compiacenza per la compattezza degli ex Allievi, per i loro virili propositi di bene e per il cordiale attaccamento all'Opera Salesiana.

Fra grandi applausi venne votato il seguente

Ordine del giorno.

Gli ex Allievi del Patronato Salesiano « Leone XIII », riuniti a Convegno il 26 *novembre* 1933 *per la Commemorazione dei soci defunti e dei Caduti in guerra:*

1. - *riaffermano i loro sentimenti di gratitudine e di amore ai Salesiani e al Patronato ove ricevettero la prima educazione religiosa e civile;*

2. - *esprimono il desidorio di una più intensa comunione di spiriti e di propositi fra i Cooperatori Salesiani e si mettono cordialmente a disposizione dei Superiori per l'attuazione di questa iniziativa;*

3. - *affrettano col desiderio e con la preghiera il fausto avvenimento della Canonizzazione del beato Don Bosco;*

4. - *offrono la loro collaborazione fervida ed entusiastica, affinchè il primo altare che Venezia cattolica dedicherà a D. Bosco sia eretto nella Cappella del Sacro Cuore del Patronato Salesiano « Leone XIII ».*

Il Convegno si scolsce a mezzogiorno, non senza la promessa di rivederci tutti entro dicembre per un nuovo scambio di idee e per maggiormente stringere i vincoli di affettuoso cameratismo.

TORINO-VALDOCCO

La benedizione della rinnovata bandiera dell'Unione e la commemorazione dei Caduti.

Duplice solenne cerimonia quella celebrata domenica 5 novembre: la benedizione della rinnovata bandiera tricolore dell'Unione e la commemorazione degli ex Allievi caduti per la Patria.

Nella Basilica di Maria Ausiliatrice si radunarono alcune centinaia di ex Allievi per assistere alla Messa di suffragio celebrata dal Consigliere del Capitolo superiore Rev. D. Serié, incaricato dell'organizzazione internazionale degli ex Allievi. Numerosi furono quelli che si accostarono alla S. Comunione. Dal pulpito l'assistente Eccl. dell'Unione, cav. uff. D. Pavese, mutilato di guerra pronunciò un nobile discorso per ricordare i caduti ed ammaestrare i superstiti a seguire la via di religione e di patria appresa da D. Bosco.

Poi gli intervenuti si recarono nel teatro interno dell'Oratorio; numerosissimi erano quelli che portavano decorazioni e medaglie di guerra.

Attorno al Rev. D. Serié erano il colonnello d'artiglieria Speranza, il comm. avv. Masera presidente nazionale degli ex Allievi, il colonn. avv. P. Battù per l'Associazione del Fante col cav. Amelotti, il cav. Bisogno e l'alfiere con la bandiera del Fante, il segretario nazionale ex Allievi D. Panciatichi, il comm. Alpino consigliere nazionale, il cav. Quochi, l'avv. Perlo presidente dell'Unione locale, il Direttore D. Uguccioni e il prefetto dell'Oratorio D. Curino, ed altri. D. Seriè benedì il tricolore dopo di che il comm. avv. Masera pronunciò il discorso ufficiale, esaltando il valore ed il sacrificio dei caduti per la patria ed illustrando il programma dell'educazione salesiana che al sacrificio prepara cristianamente rendendolo più consapevole e meritorio. Parlò quindi il ten. colonn. avv. Battù, già presidente del Fante, ex allievo, rilevando i legami della Associazione con l'Unione, il cui Assistente, valoroso mutilato di guerra, è cappellano del Fante e mettendo in luce l'educazione religiosa e patriottica dei Salesiani.

SUCCIO GIOVANNI - Apicoltore
CANDIOLO Torinese
Miele sopraffino - centrifugato
: Prezzo di assoluto favore :
per gli ex Allievi Salesiani

Poi prese la parola il rev. D. Seriè, argentino di nascita e di residenza sino allo scorso anno, per ricordare, con commoventi episodi, come aveva imparato in Argentina a conoscere il tricolore e ad amare l'Italia pur in tempi di tanta tristezza; ora per la prima volta benedice un tricolore e ne è lietissimo, invitando a non dimenticare gli insegnamenti di Don Bosco.

Con un altro infuocato discorso di D. Pavese che ricorda la sfilata dei cento cappellani militari davanti al Re, tra il plauso del popolo, la riunione in teatro si conclude. E si passa nella sede dell'Unione per il vermut d'onore. Qui parla il cav. Granella della Trento Redenta e già presidente dell'Unione ex Allievi di Trento, che ricorda coloro che non combatterono per l'Italia perchè internati, come lui, nelle compagnie di disciplina, ma col cuore sempre più infiammato d'amore per l'Italia. Conclude ancora D. Seriè con paterne parole per tutti gli ex Allievi.

Fu una festa riuscitissima.

TORINO

Primo Oratorio Festivo Don Bosco.

L'Unione ex Allievi del primo Oratorio Festivo di Don Bosco celebrava venerdì 8 dicembre, *solennità dell'Immacolata*, la propria *Festa sociale*, iniziando così l'anno quarantesimo di vita, poichè l'Unione sorse il giorno 8 dicembre 1894 incoraggiata e benedetta dal servo di Dio Don Michele Rua, il grande e santo primo Successore di Don Bosco.

Festa tutta intima, iniziatasi virtualmente col triduo predicato nelle tre sere precedenti dall'Ass. Eccl. Don Panciatichi. Alla mattina Messa della Comunione, colazione offerta dal Direttore Don Aristide Manfrino, inizio delle elezioni per il rinnovamento del Consiglio; alle 10.30 Messa cantata eseguita dalla *Schola Cantorum* dell'Unione stessa; al pomeriggio funzioni sacre, assemblea generale con resoconto finanziario esposto dal bravo presidente sig. Alberto Giugni e relazione morale con accenno al programma per l'iniziato quarantennio, con relativi festeggiamenti. Alla sera, ore 18.30, scrutinio e proclamazione degli eletti. A notte, ore 21, trattenimento teatrale.

Una giornata piena, anche se non è uscita dalla consueta linea d'ogni anno: e tuttavia degno inizio di un anno che vuole rivestire caratteristiche affatto particolari anche per la felice coincidenza colla prossima gloriosa canonizzazione del Beato Don Bosco! I figli primogeniti di un tanto Padre, quelli del suo primo Oratorio Festivo, hanno il dovere di prepararsi quanto mai degnamente alle celebrazioni del prossimo anno.

M. ALESSANDRI
VIA ROBILANT, 3 (presso Piazza Solferino) TORINO 101 TELEFONI: 47-669 51-553
FABBRICA DI REGISTRI USUALI E MECCANICI
SPECIALITÀ A FOGLI MOBILI, A SCHEDE VISIBILI, AD ANELLI ED A RICALCO - CAMPIONARI PER STOFFE, SETE ecc. - REGISTRATORI, MASTRINI E COPALETTERE
IMPIANTI COMPLETI PER CONTABILITÀ NORMALI E MECCANICHE
TIPO-LITOGRAFIA
XILOGRAFIE D'ARTE
TUTTI GLI ACCESSORI PER XILOGRAFI ARTISTI E DILETTANTI
RILIEVOGRAFIA - ACQUEFORTI

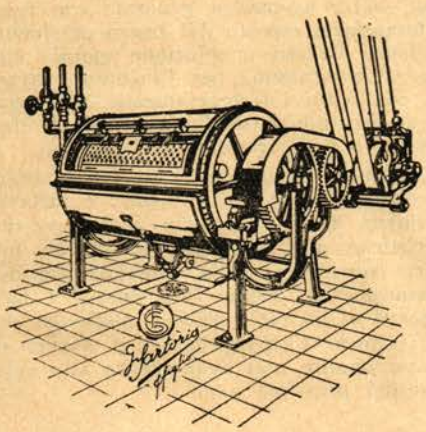
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

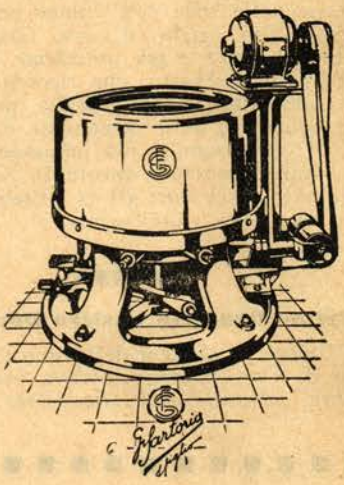
Filiale: ROMA (105) - Via S Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

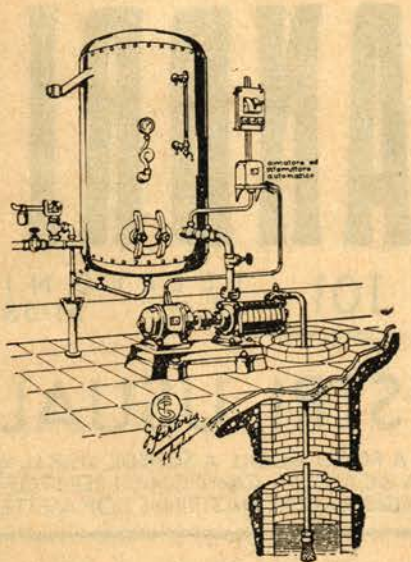


A 281

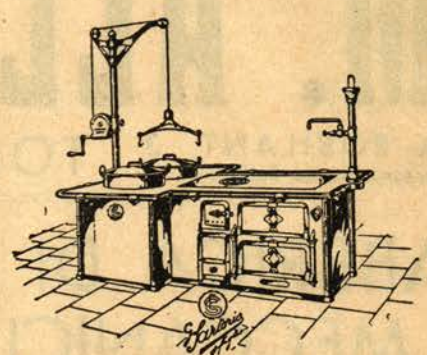
Apparecchi
per impianti
di lavanderie



A. 283



A. 341 - Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

IN FASCIO

VERONA.

Gruppi e capi-Gruppi.

Mentre l'organizzazione dei gruppi di città fu relativamente facile e diede dei buoni frutti, quella dei gruppi di Provincia deve lottare con maggior difficoltà. Ciò nonostante, vari Gruppi sono già organizzati; gli altri lo saranno quanto prima.

Premiazione degli Alunni.

L'8 dicembre.

Gli ex Allievi offrono due premi da L. 100, da assegnarsi rispettivamente allo studente e all'artigiano, che nei cinque anni di collegio più si distinsero per buona condotta e applicazione allo studio e al lavoro.

Uno dei premi venne procurato dal nostro Presidente,... l'altro...

Siamo certi che questi due premi, mentre staranno ad attestare dinanzi a tutti l'affetto e l'interessamento degli ex Allievi pei loro piccoli successori, sarà per questi di stimolo a corrispondere sempre meglio alle affettuose cure dei loro e nostri cari Superiori.

Calendario-strenna.

Si invierà anche quest'anno a tutti gli ex Allievi un calendarietto con la strenna del Successore di Don Bosco.

Il calendarietto contiene l'elenco di tutti gli iscritti all'Unione e degli antichi Superiori: è una delle tante... belle cose che per essere attuate attendono il risanamento del bilancio! Speriamo di poterlo preparare per l'anno prossimo, tanto più che l'organizzazione dei Gruppi ci permetterà di aggiornare con sufficiente esattezza.

Soccorso agli ex Allievi più bisognosi.

E' un punto che suscita un'animata, anzi appassionata discussione. Tutti sono d'accordo nel riconoscere quanto sia necessario fare appello agli ex Allievi, perchè abbiano a sentire vivo il vincolo di carità cristiana, che deve unire fra loro tutti i figli di un medesimo padre, Don Bosco, tutti i membri della stessa famiglia.

La Presidenza intanto si assume, tassandosi di una quota mensile, il mantenimento nell'Istituto di uno dei figli di un nostro caro ex Allievo, che si trova in gravissime necessità.

Via Don Bosco.

Se n'è parlato nell'adunanza del 28 maggio. Ora si faranno i passi opportuni presso le competenti Autorità perchè anche Verona, che ha la fortuna di ospitare uno dei più grandi Istituti salesiani con oltre cinquecento alunni, abbia, come Roma, Torino, Firenze, ecc., una via intitolata al grande Educatore della gioventù.

Filodrammatica.

Agli inizi, come tutte le opere nuove, incontra delle difficoltà, ma ormai siamo a buon punto. Gli artisti ebbero già degli approcci, presto ci regaleranno qualche bella produzione.

Gli ex Allievi di città atti per la nostra Filodrammatica, sono pregati di farsi conoscere.

Festa dell'Immacolata.

Festa caratteristica per i collegi Salesiani. Chi non ricorda il fervore della novena che precedeva questa prima grande solennità dell'anno scolastico e l'entusiasmo per la mamma celeste?

Ebbene, l'invito a parteciparvi non è mancato.

Notizie liete.

Domenica, 19 novembre, a Tregnago si svolse la cerimonia per la consegna delle insegne cavalleresche al *comm. Fermo Sisto Zerbato*, direttore generale degli Stabilimenti di Dalmine. Riuscì oltremodo solenne per l'intervento di S. Ecc. il Prefetto, del Segretario Federale, del Preside della Provincia e di altre Autorità, e fu una commovente dimostrazione di affettuosa riconoscenza verso chi tante opere di bene ha compiuto per la sua terra natale.

Al comm. Zerbato le più sentite congratulazioni della numerosa famiglia degli ex Allievi di Don Bosco, che si onorano di averlo socio affezionato.

Rallegramenti vivissimi pure agli ex Allievi *Lovatelli Gian Luigi* e *Zantedeschi Carlo* che in questi ultimi tempi conseguirono rispettivamente la promozione a Sottotenente di Fanteria e la Laurea in Legge.

BORGOMANERO.

Si lavora alacremente per realizzare, entro l'anno sociale, quello che fu il voto unanime dell'ultimo Convegno: l'inaugurazione di un ricordo marmoreo all'indimenticabile primo direttore Don Tacca. Qualunque membro della Presidenza è autorizzato per il ritiro delle offerte.

MILANO.

Commemorazione dei Caduti.

Nel tempio salesiano di S. Agostino, sfolgorante di luci e parato con signorile sobrietà, ebbe luogo la funzione religiosa cui presero parte le rappresentanze dei mutilati, delle madri dei Caduti, dei decorati, del Fascio locale e degli ex Allievi di D. Bosco promotori della manifestazione.

Dalla chiesa rappresentanze e popolo si portarono nel salone massimo dell'Istituto incapace di contenere i convenuti. Al suono della Marcia Reale apparve sul palco una maestosa croce in mezzo ad un campo di verde e di fiori. Presentato dal G. Uff. Egidio Legnami, parlò eloquentemente il prof. Torquato Broglio, Direttore della scuola Lombardini. Il suo dire fu spesso interrotto da applausi. L'inno al Piave cantato dai quattrocento giovani dell'Istituto coronò la cerimonia e diede principio al corteo alle lapidi dei Caduti dove, dopo la lettura del Bollettino della Vittoria e l'appello, chiuse il direttore dell'Istituto prof. Don Parazzini con un pensiero delicato alle madri, ai parenti dei caduti, ai mutilati e decorati presenti.

***

Il nostro carissimo amico *Nava Celeste* perdeva, il giorno 26 ottobre, il suo primogenito *Costante* di anni 3.

L'angioletto suo volato al cielo, sorrida nel ricordo perenne dall'alto con la sua anima innocente alla desolata famiglia, orbata da tanto affetto e giunga loro l'espressione delle nostre condoglianze, come una parola di conforto, di attesa, di preghiera per rivederlo in cielo.

***

Giunga a l'amico carissimo *Arturo Pastori* il nostro augurio per una sollecita e pronta guarigione. Il Signore, con l'aiuto delle nostre preghiere, lo ridoni presto e bene al suo zelo ed alle sue benemerite attività presso il nostro Oratorio.

SAVONA.

Ci piace ricordare, per buona norma di coloro i quali ancora non ne fossero edotti, che le sale di ricreazione, del bigliardo, di letteratura ecc., sono sempre aperte, a disposizione degli ex Allievi desiderosi di passare qualche ora di allegra e sana ricreazione.

***

Si rende pure noto che quanto prima si terranno alcune conferenze *di attualità* e di Azione Cattolica nei nostri locali di via Fra G. Bono. A suo tempo verranno annunciate anche a mezzo del « Letimbro » e dei giornali quotidiani.

Siamo fin d'ora certi che la notizia verrà accolta con entusiasmo dal numeroso nucleo degli ex Allievi i quali avremo il piacere di rivedere tutti in armonia di spirito e di intenti.

***

La nostra brava Filodrammatica aumentata di nuovi e provetti elementi ha già iniziato la sua attività. Domenica si è presentata con

Il Conte di S. Germano.

Il teatrino letteralmente affittito di scelto pubblico e distinto ha ripetutamente applaudito i bravi dilettanti, fra i quali di distinsero l'ex allievo Forte V., Castagnotti, Vallega, Alessandria, Muda. A tutti mandiamo il nostro saluto cordiale e gli auguri di sempre migliori splendori.

Nozze cristiane.

Nella chiesa parrocchiale di S. G. Battista il 23 s. m. si sono giurati fede di sposo il dott. ing. Carlo Jachino nostro antico Allievo e la chiarissima sig.na Noemi Cuneo del cav. prof. Filippo, benemerito nostro ex allievo.

Alla nuova famiglia cristiana « Voci Fraterne », auspicando le migliori benedizioni celesti, fa voti ed auguri di ogni felicità e di lieto avvenire.

Onorificenza.

S. M. il Re si è degnato di conferire al cav. dott. Luigi Frumento, vice segretario generale del comune di Savona, l'onorificenza di cav. uff. della Corona d'Italia. All'amico nostro carissimo, all'ex Allievo della vecchia guardia, vadano vivissime le congratulazioni di « Voci Fraterne ».

Note tristi.

Nel passato mese di ottobre si spegneva nel bacio del Signore l'ex Allievo

TOMASO CALCAGNO

Alla sposa addolorata, ai fratelli, ai parenti tutti le espressioni del più profondo cordoglio e le nostre preghiere per l'anima eletta del caro estinto.

MESSINA.

Indetta per il 26 del passato novembre una riunione degli ex Allievi affine di provvedere all'alezione del nuovo Consiglio, venne fissata, come data di tali elezioni, la domenica 3 dicembre. Intensa lodevole ripresa di attività nell'imminenza della canonizzazione di Don Bosco.

BIELLA.

La sera del mercoledì 22 novembre il Consiglio ex Allievi si riuniva e decideva di promuovere un pellegrinaggio di ex Allievi a Roma in occasione delle feste per la canonizzazione di Don Bosco. A tal uopo già si sta attivamente lavorando.

LANUSEI.

Nel programma della distribuzione dei premi avvenuta il 10 corrente dicembre figura pure il *Premio dell'ex Allievo.* Ogni Unione dovrebbe ricordarsi dei propri fratelli minori, gentile attestazione di affetto.

UDINE.

Togliamo dall'*Avvenire d'Italia* (edizione udinese) del 23 novembre:

« *Brillante affermazione del dott. Di Gaspero.* — Il dott. Francesco Di Gaspero, già laureato in scienze economiche, ha conseguito il giorno 18 novembre u. s. presso la R. Università di Torino la laurea in giurisprudenza con pieni voti. La dissertazione di laurea, sostenuta con il prof. Marci preside della facoltà di legge di quell'Università, è stata svolta sopra l'argomento de *La filiazione naturale con particolare riguardo alla ricerca della paternità.*

Speciale rilievo ha pure assunto la discussione delle due sottotesi, di cui una riguardava: *L'influenza delle condizioni economiche sul fattore demografico in prov. di Udine* e l'altra: *La condizione giuridica dello straniero nel diritto internazionale.* La prima è stata sostenuta con S. E. il prof. Jannacone, accademico d'Italia, e la seconda col prof. Giuseppe Ottolenghi. Il candidato è stato alla fine applaudito ».

Non poteva essere altrimenti. Lo zelante Segretario dell'Unione di Udine da anni lavora per poter accumulare un poderoso materiale riguardante la legislazione sulla ricerca della paternità negli Stati più progrediti del mondo. E c'è riuscito ottimamente: speriamo poter ammirare stampato tale lavoro, e, quel che più conta, che la nuova legislazione che si sta elaborando in Italia lo tenga nel debito conto.

Intanto, dalle colonne di *Voci Fraterne* vadano a lui vivissime le nostre congratulazioni.

TREVIGLIO.

I soci della nostra Unione si fanno onore: laurea in lettere all'Università di Padova dell'ex allievo *Emilio Menegazzo* di Cittadella, conseguita più che brillantemente nello scorso novembre. All'egregio giovane le più vive congratulazioni.

La morte di D. Vincenzo Maina.

I più anziani ex Allievi dell'Istituto Salesiano e dell'Oratorio San Carlo ricorderanno certamente questa bella figura di Sacerdote, che fu a Treviglio qualche anno come Prefetto. La sua morte è avvenuta a Rovereto.

Si raccomanda alle preghiere di tutti gli ex Allievi.

***

Il consigliere dell'Unione cav. avv. *Giovanni Guaitani,* vice Questore di Cremona, è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia. E' una onorificenza ben collocata, perchè retto funzionario dello Stato, assiduo al proprio dovere, vanto della nostra Unione. La Presidenza ed i soci tutti gli esprimono le felicitazioni più vive, rinnovandogli anche da queste colonne il compiacimento espressogli a viva voce dal nostro Presidente, in una sua recente visita a Cremona.

***

L'amato nostro direttore, dott. Don Emilio Chesani, vive ore di ansie indicibili per il grave stato di salute della propria sorella. I soci preghino.

PERUGIA.

Felice è stata l'idea di scegliere per data del Convegno ex Allievi la festa dell'Immacolata. A suo tempo la cronaca della giornata che sarà certo riuscita quale era negli intenti dei promotori e organizzatori.

ROMA (Sacro Cuore).

Invitati da apposita circolare gli ex Allievi il 28 novembre scorso hanno partecipato nella basilica del Sacro Cuore a una sacra funzione (Messa e Comunione) in suffragio dei Superiori e soci defunti.

Dopo la funzione venne offerta la colazione dal nuovo direttore sac. dott. Evaristo Marcoaldi, al quale gli ex Allievi ebbero così occasione di dare il benvenuto, presentargli l'omaggio della loro rispettosa deferenza, ed esprimergli la fiducia che essi ripongono in quella benevolenza particolare per gli ex Allievi, della quale ha dato prova in altri Istituti Salesiani.

La riunione si chiudeva con una visita libera collettiva al Camposanto, dove vollero portare il tributo del loro affettuoso ricordo e delle loro preghiere sulle tombe dell'indimenticabile Cardinal Cagliero e di tutti i Salesiani e consoci che, nel sonno del giusto, vi attendono l'ora gloriosa della risurrezione.

Anche questa una pia e lodevole pratica che va imitata.

FAENZA.

Ex Allievi che si fanno onore.

Presso la R. Università di Bologna gli ex Allievi *Ercole Baccarini* e *Vittorio Collina* hanno conseguito la laurea in Giurisprudenza; *Antonio Roversi in Medicina,* e presso l'Istituto Superiore di Magistero in Firenze il giovane *Sante Alberghi* in Filosofia, Pedagogia e Ispettorato Scolastico.

Ai cari e valorosi amici l'Unione, col più vivo compiacimento, plaude loro cordialmente ed augura una splendida carriera quale ben meritano per le loro esimie doti di mente e di cuore. Don Bosco dal cielo li protegga, li benedica.

PISA.

I soci dell'Unione residenti in città furono invitati alla Messa (cui seguì un vermut d'onore) in occasione dell'Immacolata. Ottima e lodevole cosa questa, da imitarsi da tutte le Unioni.

NECROLOGIO

A Redona di Bergamo, nella villa del fratello comm. Mario, serenamente spirava nel Signore, santamente come visse,

DON FERDINANDO RAMELLI

prevosto di S. Agostino in Milano.

Ammalato da tempo, s'era sottoposto a speciali cure che avevano fatto nutrire speranze di guarigione. Purtroppo la violenza del male ebbe ragione della sua fibra già seriamente compromessa.

Nato a Corbetta nel 1880 e rimasto presto orfano di padre, era entrato nell'Istituto Salesiano ove compì brillantemente gli studi ginnasiali e liceali. Fattosi salesiano venne ordinato sacerdote nel 1904, passando nelle case di Treviglio, Intra, Cuorgnè.

Da Este ov'era Direttore venne chiamato dalla fiducia de' suoi superiori a succedere al prof. Don Albino Carmagnola nella parrocchia salesiana di S. Agostino annessa all'Istituto S. Ambrogio di via Copernico, e vi è rimasto per ben dieci anni, parroco abile e zelante, buon oratore, capace amministratore. Da un anno era Cappellano della Milizia Ferroviaria presso la quale raccolse larghe simpatie per la sua illuminata, prudente benefica azione sacerdotale.

La salma, trasportata a Milano, all'Istituto salesiano ebbe il funerale, riuscito solennissimo.

Il corteo, mosso dalla cappella interna dell'Istituto salesiano, era aperto dalla seconda legione della Milizia ferroviaria con banda; seguivano tutte le associazioni e gli Istituti della Parrocchia al completo, le rappresentanze delle scuole elementari, giovani italiane, balilla, avanguardisti e i 400 alunni delle Scuole Professionali e ginnasiali dell'Istituto. Veniva quindi il Clero, molti Prevosti e Parroci e infine il celebrante Mons. Asti. Dopo il Clero seguiva il carro funebre, i cordoni del quale erano sorretti dal Superiore dell'Ispettoria Salesiana Lombarda Emilia, dal Prevosto di Gioachino, dal prof. Vanotti per la Parrocchia e dal centurione rag. Emilio Carabelli.

Dietro il feretro erano il fratello comm. Mario con la signora e i figli; i parenti più stretti, S. E. Mons. Stoppani delle Missioni Estere; il conte Radice Fossati, vice Podestà, il Consigliere delegato rappresentante la Provincia, il comm. Remo Fasani, il comm. Gili con tutti gli ufficiali della Milizia ferroviaria, il gr. uff. Mario Geronazzo, compagno di collegio del defunto, i Monsignori Soldini, Montalbetti, Restelli, Galimberti, Sala, Gilardi, ed altri ancora; l'Ispettore Salesiano della Liguria Sac. prof. G. B. Antoniol, i Direttori degli Istituti Salesiani di Teviglio, Chiari, Montodine, Biella, Don Saluzzo, fondatore e primo Direttore dell'Istituto Salesiano in Milano; una folta rappresentanza delle Suore di D. Bosco con a capo l'Ispettrice Madre Dolza. Seguivano poi molti ex Allievi Salesiani di Milano, Treviglio, Bergamo, presieduti dal g. uff. Egidio Legnani. Vi era pure la rappresentanza delle Associazioni di Balsamo guidate dal Parroco. Chiudeva una vera fiumana di popolo orante.

Il corteo che si era snodato attraverso le principali vie della Parrocchia in mezzo al popolo reverente e devoto, entrò nel tempio di S. Agostino dove venne celebrata

la Messa Pontificale e le esequie da Monsignor Asti.

Quasi tutte le case e i negozi recavano il segno del lutto. E veramente fu un lutto in tutta la parrocchia, perchè il Prevosto Ramelli era apprezzato e da tutti amato.

Il suo ricordo vivrà in benedizione e la sua tomba, non lungi da quella della Mamma sua sarà meta di pie visite e di suffragi devoti.

***

Al fratello, comm. Mario Ramelli, attivissimo Presidente dell'Unione ex Allievi di Treviglio l'espressione del vivo fraterno nostro cordoglio e l'assicurazione che dell'indimenticabile Estinto resta per noi perenne il ricordo in Dio.

Il 22 novem. scorso si spegneva, in Buttigliera d'Asti, la cara e preziosa esistenza del maestro

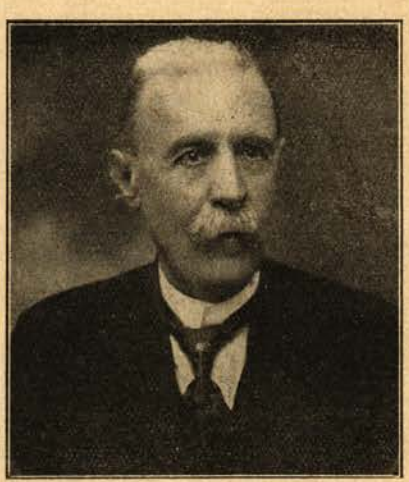
Prof. ALESSANDRO BARUFFALDI

Aveva 76 anni, ed era stato all'Oratorio di Torino allievo del Beato D. Bosco. E D. Bosco stesso l'aveva amato e seguito con particolare premura sin dai primi anni della sua carriera di maestro a Murialdo e a Moriondo. Di D. Bosco l'ottimo figlio portò ognora nell'insegnamento e nella vita il metodo educativo, lo zelo e l'esempio di ex Allievo salesiano. Infaticabile sempre nel propagare la devozione al suo santo maestro fu tra i promotori più ardenti ed autorevoli per l'erezione dell'altare al Beato D. Bosco a Buttigliera.

I funerali riuscirono splendidi, vero tributo di ammirazione e di amore, siccome meritava un ex Allievo di tanto padre ed educatore.

Per Lui, gli ex Allievi dell'Oratorio leveranno ora e sempre la preghiera al Beato Don Bosco, perchè continui a fecondare l'aiuola salesiana di sì mirabili alfieri del lavoro e della carità.

Alla distinta famiglia e specialmente



all'avvocato Massimo, suo figlio, e degnissimo ex Allievo salesiano, la promessa del nostro suffragio e l'attestazione di nostra fraternità memore e sincera.

Venerdì, 1° dicembre, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

MARIANNA PICCABLOT Ved. JADE

Madre esemplare crebbe alla fede ed al lavoro i suoi figli. Cooperatrice salesiana partecipò con affetto e zelo all'entusiasmo che suo figlio Arturo, ex Allievo salesiano diede e dà ognora ad ogni iniziativa dell'Unione ex Allievi.

Alla cara estinta vada il suffragio delle nostre preghiere ed al buon Arturo la promessa di un sempre più intenso amore fraterno degli ex Allievi dell'Unione della Casa madre.

"L'Eco della Stampa,,

(via Giuseppe Compagnoni 28, Milano 4/36)

legge tutti i quotidiani e i periodici d'Italia e li ritaglia pei suoi abbonati.

Per suo mezzo

se siete letterato, compositore, autore drammatico, pittore, scultore, sarete tenuto al corrente dei pareri della stampa sulla vostra persona;

se siete diplomatico, uomo politico, senatore, deputato, potrete raccogliere tutti gli articoli, le notizie, i fatti diversi che interessano il vostro paese o una speciale questione politica, finanziaria, ecc. ecc.

se siete industriale o commerciante, potrete conoscere tutto ciò che la stampa pubblica sulla vostra industria o sul vostro commercio.

Ogni classe di persone insomma, ricorrendo a *L'Eco della Stampa* (che fu fondata nel 1901 e da tale anno è confortata da un sempre maggiore consenso del pubblico che ne sa valutare l'utilissima opera) può essere aiutata negli studi e nei suoi lavori, essendo da essa tenuta al corrente del movimento intellettuale, artistico, letterario, scientifico, industriale, commerciale e finanziario del mondo intero, senza noie nè fatiche, con una spesa minima e nel modo più completo.

Ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedete condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

VERONA - Unione 5. — *Grigolli Guido,* telefonista (Verona) *Cerea.* - *Sartori avv. Angelo,* via Benito Mussolini 3, *Verona.*

MOGLIANO-VENETO - Unione 47. — *Scars Augusto,* Giudecca 796, *Venezia.*

NOVARA - Unione 22. — *Botti prof. Giuseppe,* via Piffetti 38, *Torino* (104); - *Balosso dott. Nicolino,* corso Regina Elena 6, *Torino* (104).

BOLOGNA - Unione 30. — *Gandolfi Vincenzo,* via Giudotti 45, *Bologna* (102).

FRASCATI - Unione 83. — *Tartagli Michele,* via A. Poerio 15, *Roma* (144).

MILANO (Oratorio Festivo) - Unione 80. — *Napelli Paolo,* v. Copernico 8, *Milano* (129).

S. BENIGNO CANAVESE - Unione 37. — *Napelli Francesco,* via Copernico 8, *Milano* (129).

VARAZZE - Unione 75. — *Galli Aldo* (Genova) *Miopranego.*

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

BRODO di CARNE in DADI MAGGI marca di garanzia Croce Stella

Direttore responsabile: **D. Domenico Garneri.**

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1934-XII - Telef. 22-722



IL SAPONE AL LATTE

VISET

dal profumo delicato ammorbidisce la pelle, protegge e conserva all'epidermide la sua primitiva freschezza.

Provarlo significa adottarlo.

Soc. An. VISET - TORINO

UFFICI: C. Re Umberto, 7

STABILIMENTO: Borgaro Torinese

OLIO PURO DI OLIVA

DELLA RIVIERA LIGURE

La nostra azienda agricola produce nei proprii oleifici, e con olive puramente di collina, i migliori oli di oliva che sono vanto delle vallate di Oneglia e finitime. ☆ I nostri prezzi sono imbattibili perchè la merce passa direttamente dal produttore al consumatore, eliminando così inutili spese di intermediari. ☆ Chiedete il nostro listino e campione, che saranno inviati gratis a chiunque li chieda con semplice cartolina anche a sola firma e indirizzo. ☆ Agli ex-allievi salesiani sarà poi praticato lo sconto del 4 % sui prezzi del listino.

Premiata azienda agricola per l'olivicoltura e l'oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

ex-allievi salesiani

PRODUTTORI ESPORTATORI OLIO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE

ALBENGA (LIGURIA)